

due volte nel breve saluto di papa Francesco ai partecipanti al Convegno, in cui appare assolutamente degno di nota il passaggio che dice che il punto chiave non sta nel raccontare una storia diversa da ciò che è accaduto nel passato, «ma raccontare questa storia in maniera diversa» (n. 16).

A questo punto sembra lecito domandarsi: la completa assenza del predetto documento ecumenico nelle relazioni e negli interventi della tavola rotonda va interpretata come un puro caso o riflette invece un preciso giudizio degli storici cattolici e evangelici/luterani sui contenuti di un testo che ha la pretesa di interpellare, *in primis*, proprio loro? E ancora: si è trattato di una semplice coincidenza, oppure l'accaduto è frutto di una consapevole scelta, che manifesterebbe anch'essa una precisa presa di posizione nei confronti del dialogo cattolico-luterano, dei suoi risultati e della direzione del cammino intrapreso cinquantacinque anni fa? La risposta a queste domande non si trova nel raccomandabile volume degli Atti, ma sarà suggerita da ciò che realmente accadrà nei prossimi mesi e anni nell'ambito delle relazioni tra le due Chiese, e soprattutto dal coraggio di ognuna di interrogarsi seriamente sul proprio rinnovamento, per essere testimone credibile del Vangelo vivo e vivificante di Gesù Cristo.

Lubomir Žak - Nico De Mico

F. BUZZI - D. KAMPEN - P. RICCA, *Lutero e la theosis. La divinizzazione dell'uomo*, Claudiana, Torino 2019, 266 p.

Frutto del Convegno teologico "Lutero e la *theosis*", promosso dall'Accademia di Studi Luterani in Italia e tenutosi a Milano nei giorni 7 e 8 novembre 2014, presso la Biblioteca Ambrosiana, il testo in oggetto è stato pubblicato dalla Casa editrice Claudiana, da lungo tempo efficacemente presente nel campo delle discipline classiche, bibliche e teologiche e universalmente nota per la sua apertura ecumenica. Inserito nella prestigiosa collana "Opere scelte - Lutero", il volume parte dal contributo *In ipsa fide Christus adest* di Tuomo Mannermaa, padre spirituale della scuola finlandese, le cui premesse ermeneutiche da decenni, ormai, influenzano le ricerche, gli studi e gli approfondimenti del pensiero e della dottrina di Lutero. Suo obiettivo peculiare è quello di ricercare se, nella concezione luterana del cristianesimo e, di riflesso, in quella dell'ortodossia luterana, sia o no presente la tematica della *theosis*, o divinizzazione, intesa come processo di trasformazione nel divino di un credente che abbia deciso di farsi seguace del Cristo, vivendo in pieno i consigli evangelici. Nello specifico, in risposta al binomio "*theosis*-Lutero", proposto appunto dalla Scuola finlandese, il testo nel suo insieme, dal saggio *In ipsa fide Christus*

*adest* del Mannermaa, che lo apre, alle relazioni dei convenuti al Convegno, che lo completano, indaga per verificare se il concetto di *theosis*, equivalente alla possibilità, per l'uomo, di elevarsi alla natura divina, sia o no compatibile con la dottrina luterana della giustificazione. Ciò innanzitutto nell'intento di un esame approfondito di taluni aspetti del pensiero del grande riformatore tedesco non ancora scandagliati fino in fondo, ma anche nella prospettiva di un'onesto comparazione con la teologia luterana e cattolica e dell'apertura di una finestra ecumenica in forza dei risultati ottenuti. Quale terreno di indagine il Mannermaa, figura di spicco dell'ecumenismo, privilegia il commento alla lettera ai Galati di Lutero (1535), che, secondo la *Formula di Concordia*, uno degli scritti confessionali luterani, è basilare per comprendere la concezione luterana della giustificazione. Il lettore, agevolato nella comprensione da una forma espositiva lineare e scorrevole e da un linguaggio specifico, ma chiaro e accessibile, potrà facilmente cogliere come la nota frase *in ipsa fide Christus adest*, da cui muove l'analisi del pensiero di Lutero, possa essere diversamente interpretata. Mannermaa vede in essa, limpidamente espresso, un modo di pensare tecnicamente esprimibile con il termine "divinizzazione" o "deificazione", che annulla ogni differenza concettuale tra la giustificazione e la presenza reale di Dio nel credente. Deduce che per Lutero Cristo è realmente presente nella fede in tutta la sua persona e in tutta la sua opera; che si uniscono, in Lui, sia il "favore" di Dio, cioè il perdono dei peccati e la riconciliazione, sia il "dono", cioè la presenza di Dio stesso nella totalità della sua essenza; che nell'unica e identica sua persona Egli è, inseparabilmente e senza confusione, tanto *favor* quanto *donum* e quindi, nello stesso tempo, sia giustizia cristiana sia giustizia della fede, ossia giustificazione per fede. In altre parole, asserisce che «il Cristo presente nella fede, tanto la sua persona, quanto la sua opera, secondo Lutero è identico alla giustizia della fede» (33). «La giustificazione, secondo Lutero, non è esclusivamente una nuova relazione etica o giuridica tra Dio e l'uomo. Quando un essere umano crede in Cristo, Cristo stesso, nella pienezza della sua essenza divina è presente nella fede. Lutero interpreta la presenza di Cristo in modo così concreto che Cristo e l'uomo formano "una persona". Nel "felice scambio" l'uomo diventa partecipe delle proprietà di Dio; quelle più spesso menzionate da Lutero sono "vita", "giustizia", "sapienza", "salvezza" ("beatitudine"), "forza", "gioia", "coraggio" e "amore"» (116). Non è così per l'autorevole dichiarazione di fede luterana, la *Formula di Concordia*, né per il successivo luteranesimo, per cui, invece, la "giustizia della fede" indica solo il perdono dei peccati concesso ai cristiani sinceramente credenti, mentre l'*inhabitatio Dei* è fenomeno successivo e consequenziale alla giustificazione per fede: «[...] questa inabitazione di Dio», si legge in detta Formula, «non è la giustizia della fede di cui parla san Paolo e che egli chiama *iustitiam Dei*,

cioè la giustizia di Dio, tramite la quale noi siamo dichiarati giusti davanti a Dio, bensì essa segue la precedente giustizia della fede, che non è altro che il perdono dei peccati e l'accettazione misericordiosa dei poveri peccatori solo grazie all'obbedienza e al merito di Cristo» (32). Pregio rilevante del saggio di Mannermaa è che l'operazione interpretativa in esso condotta chiarisce anche molti altri temi della dottrina luterana ancora controversi: ad esempio, solo per citarne alcuni, la relazione tra giustificazione e santificazione, il rapporto tra giustizia reale e giustizia della fede, il legame tra la fede e le opere, il collegamento tra il peccato involontario e quello compiuto deliberatamente. Seguono le relazioni dei convenuti al Convegno, che, focalizzate naturalmente sul tema specifico da questo prestabilito, "Lutero e la *theosis*", risultano tutte assolutamente pregevoli non solo per la profondità e l'articolazione dei contenuti e per le motivazioni, rigorosamente documentate, addotte a loro sostegno, ma anche, e forse soprattutto, perché fortemente interpellanti non solo l'uomo di fede, ma chiunque sia alla ricerca di qualcosa che lo trascenda o abbia bisogno di verità. Nella comprensibile impossibilità di presentarle singolarmente, basti dire che, nella loro varietà e specificità, hanno teso a una conoscenza critica e comparata degli scritti e del pensiero di Lutero mirata non solo a spiegare ciò che il teologo tedesco voleva effettivamente dire ai suoi contemporanei, ma anche a capire quale significato, e con quali prospettive a livello ecumenico, abbia attualmente la sua dottrina.

Nico De Mico

S. BONGIOVANNI - S. TANZARELLA (edd.), *Con tutti i naufragi della storia. La teologia dopo Veritatis gaudium nel contesto del Mediterraneo*, Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2019, 300 p.

Il volume, pubblicato nella collana "Sponde - Pensare Mediterraneo", raccoglie i contributi del Convegno svoltosi il 20 e 21 luglio 2019 a Napoli, presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale sez. san Luigi, alla presenza di papa Francesco. Le relazioni presentate in questo testo, ispirandosi ai quattro criteri di rinnovamento per le Università Pontificie indicati dalla costituzione apostolica *Veritatis gaudium*, propongono una teologia dell'accoglienza e del dialogo nel contesto del mar Mediterraneo alla luce della dichiarazione di Abu Dhabi. Il testo parte dall'ascolto della realtà, dall'osservazione del fenomeno migratorio e dell'impatto culturale che sta generando, per proporre nel "contesto" il dialogo come segno concreto dell'accoglienza che nasce dalla misericordia. Entrando nello specifico, il volume – curato dal gesuita Secondo